

MARZO 2024

USO INTERNO



UNIVERSITÀ TELEMATICA
INTERNAZIONALE UNINETTUNO

IL CAFFE' GLOBALE

La newsletter di Economia e Politica della Globalizzazione



Prof. Giuseppe Ciccone

Economia e Politica della Globalizzazione

Carissimi studenti, colleghi, Presidi di Facoltà e Rettore,

è con gioia che riprendiamo il nostro consueto appuntamento con la Newsletter di Economia e Politica della Globalizzazione. In questo numero, affronteremo temi cruciali come l'analisi dei Houthi nel Mar Rosso e gli impatti sull'economia globale, a cura di Stella Caparrotta, e Il caso Suning e la bolla immobiliare cinese: un terremoto economico con scosse globali dello studente Marco LoGalbo

Concludo, come sempre, esprimendo la mia gratitudine agli studenti che hanno contribuito alla redazione di questo numero. Voglio sottolineare l'importanza dell'approfondimento culturale e della lettura, fondamentali per comprendere e affrontare le sfide del nostro tempo.

"La cultura è l'arma più potente che abbiamo per cambiare il mondo." - Nelson Mandela

Buona Lettura.

IN QUESTO NUMERO:

- **HOUTHIL NEL MAR ROSSO
E GLI IMPATTI
SULL'ECONOMIA
GLOBALE**
- S. Caparrotta
- **IL CASO SUNING E LA
BOLLA IMMOBILIARE
CINESE: UN TERREMOTO
ECONOMICO CON
SCOSSE GLOBALI**
- M. LoGalbo

HOUTHİ NEL MAR ROSSO E GLI IMPATTI SULL'ECONOMIA GLOBALE

A cura della studentessa Stella Caparrotta

E' doveroso partire, spiegando chi sono gli Houthi!

Gli Houthi sono un movimento geopolitico yemenita del Nord, alleati dell'Iran e da loro sostenuti militarmente sin dal 2015; dal 7 ottobre 2023, a seguito dell'attacco di Hamas contro Israele e dell'offensiva israeliana Gaza, gli Houthi hanno aperto il fronte del Mar Rosso, dal loro punto di vista, in solidarietà con i palestinesi di Gaza. La guerra civile in Yemen che dura dal 2015 si è intrecciata con lo scenario della guerra di Gaza, si sono intersecati i conflitti. Gli attacchi degli Houthi contro la navigazione commerciale si sviluppano in tre fasi:

- lancio di missili e droni contro il territorio di Israele, quindi attraverso il Mar Rosso
- sequestri di navi commerciali
- lancio di missili e droni anche contro navi che non hanno a che fare con Israele.

Gli Houthi attaccano innanzitutto per una ragione ideologica antisemita, per rafforzare il loro consenso interno, per spostare l'attenzione del fallimento del loro governo non riconosciuto autoritario e repressivo, per rafforzarsi nel negoziato diretto con l'Arabia Saudita.

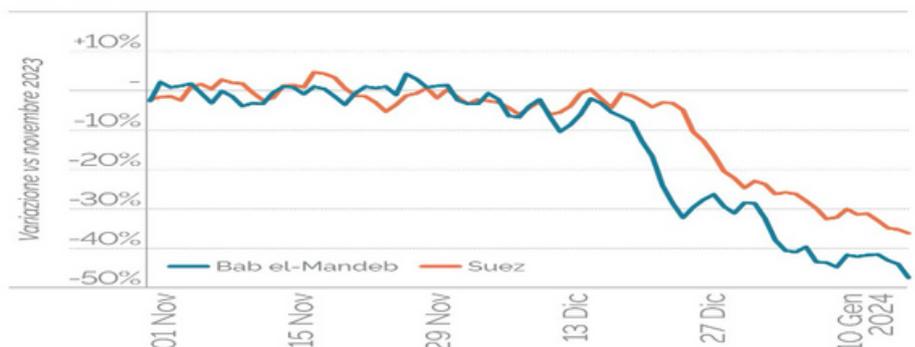
Attaccando la navigazione del Mar Rosso, gli Houthi sono riusciti a prendersi la scena.

Dal canale di Suez passa il 12 per cento del traffico mercantile mondiale e il 40 per cento di quello nazionale. In valori assoluti, da Suez passa il 16 per cento delle importazioni del nostro paese e il 7 per cento delle esportazioni; siamo particolarmente esposti sui carichi liquidi come il petrolio e il gasolio (forniti dal Qatar). Oltre il 50 per cento del traffico che lo attraversa è composto da mega navi container e da petroliere.

Il canale è particolarmente importante per garantire i rifornimenti di petrolio, con circa il 10 per cento del totale del petrolio mondiale che viene spedito attraverso quella rotta.

Il numero di navi portacontainer all'imboccatura del Mar Rosso in viaggio attraverso il Canale di Suez o dirette verso di esso, è stato ridotto del 90% nella prima settimana di gennaio rispetto all'inizio del 2023, come si evince dal grafico sottostante:

Mar Rosso: crolla il traffico commerciale



Fonte: elaborazioni ISPI su dati PortWatch.

ISPI

Secondo la Confartigianato, ammontano a 8,8 miliardi, 95 milioni al giorno, i danni per il commercio estero italiano tra novembre 2023 e gennaio 2024.

I porti italiani maggiormente toccati sono alcuni porti del Tirreno e il porto di Trieste, principale hub per i commerci globali maggiormente interconnesso con il resto d'Europa.



Secondo la Confartigianato, ammontano a 8,8 miliardi, 95 milioni al giorno, i danni per il commercio estero italiano tra novembre 2023 e gennaio 2024. I porti italiani maggiormente toccati sono alcuni porti del Tirreno e il porto di Trieste, principale hub per i commerci globali maggiormente interconnesso con il resto d'Europa.

Un conflitto interno con rilevanti ripercussioni sul commercio internazionale perché dal canale di Suez passano e, arrivano nel Mediterraneo, componenti rilevanti dei traffici mondiali, in particolare granaglie, prodotti sfusi ma soprattutto il traffico container, ricco di componenti delle catene logistiche, con un impatto notevole anche sulle Global Value Chain. Il tipico viaggio di spedizione da Shanghai a Rotterdam attraverso il Capo di Buona Speranza richiede fino a due settimane in più rispetto all'utilizzo del canale di Suez.

Proprio per questo, alcune rotte hanno subito alti incrementi per via dell'allungamento delle rotte marittime tra Oriente e Occidente, che evidentemente ha portato ad aumenti vertiginosi del costo dei trasporti marittimi con conseguente trasferimento sui prezzi finali al consumo. Non sono mancati aumenti dei costi assicurativi delle compagnie di navigazione, delle tariffe e dei noli. Il problema si pone se questa crisi geopolitica dovesse protrarsi, la stessa industria marittima del trasporto potrebbe non essere resiliente e trasferire alle industrie l'impatto di questi costi. Una bomba inflattiva insomma!

Al momento il rischio globale è proprio l'aumento dell'inflazione annua dei prezzi all'importazione nell'area OCSE, problema non soltanto per i consumatori ma anche per le imprese che mettono a rischio la loro capacità di finanziarsi. Come dichiarato dalla società di Elon Musk nei giorni scorsi, le case automobilistiche Tesla e Volvo hanno chiuso gli impianti e sospeso la produzione per via della carenza dei pezzi di ricambio, causata dalle interruzioni negli approvvigionamenti.

Per paesi al di fuori dall'area Euro, le merci più toccate dal problema sono quelle che non possono permettersi allungamenti nei tempi di consegna come per esempio il settore agroalimentare.

Una situazione che impatta pesantemente sui prodotti deperibili – sottolinea la Coldiretti – come l'ortofrutta fresca con l'allungamento dei tempi che potrebbe creare problemi di conservazione del prodotto fresco con il rischio di perdere fette importanti di mercato che sarebbero poi difficili da recuperare.

La crisi è più regionale che globale, perché l'Europa e una parte del Medio Oriente dipendono di più dai traffici di merci dal Mar Rosso rispetto, per esempio, agli Stati Uniti e all'America.

Gli unici attori a guadagnare da questa crisi sono coloro che non hanno un interesse diretto alla stabilità del Mar Rosso, in particolare l'Iran e la Russia.

Si auspica che si trovino soluzioni alla crisi per evitare l'intervento di nuovi attori con impatti ancora più rilevanti.



IL CASO SUNING E LA BOLLA IMMOBILIARE CINESE: UN TERREMOTO ECONOMICO CON SCOSSE GLOBALI

A cura dello studente Marco LoGalbo

Il caso Suning, gigante cinese dell'e-commerce e del retail ha acceso i riflettori su un problema ben più ampio: la bolla immobiliare cinese e le sue potenziali conseguenze per l'economia globale.

Suning, un tempo considerato uno dei più grandi e floridi gruppi cinesi, ha recentemente fatto tremare i mercati finanziari con l'annuncio della sospensione delle quotazioni alla Borsa di Shenzhen. La decisione è stata presa a seguito di una serie di fattori, tra cui il crollo del fatturato del comparto retail e le difficoltà finanziarie legate al colosso immobiliare Evergrande, la più grande società immobiliare cinese, e uno dei principali partner di Suning.

Suning Commerce Group, fondata nel 1990 da Zhang Jindong, ha avuto una crescita esplosiva diventando uno dei principali rivenditori di elettronica di consumo in Cina. Tuttavia, la sua espansione non si è limitata al settore del commercio al dettaglio. Suning ha ampliato le sue operazioni nel settore immobiliare, investendo massicciamente in progetti di sviluppo e acquistando terreni in tutto il paese.

Un debito colossale, stimato a oltre 300 miliardi di dollari, incombe sul gigante asiatico, innescando un effetto domino che si propaga a macchia d'olio, lambendo anche le sponde del calcio italiano con l'Inter (che acquisì nel 2016 la maggioranza delle azioni). La crisi di Suning è solo l'ultimo tassello di un mosaico ben più preoccupante riguardante la bolla immobiliare cinese.

Negli ultimi anni, il prezzo degli immobili in Cina è cresciuto in modo esponenziale, creando una situazione di forte instabilità finanziaria. Il debito del settore immobiliare cinese ha raggiunto livelli record, pari a circa il 300% del PIL del paese.

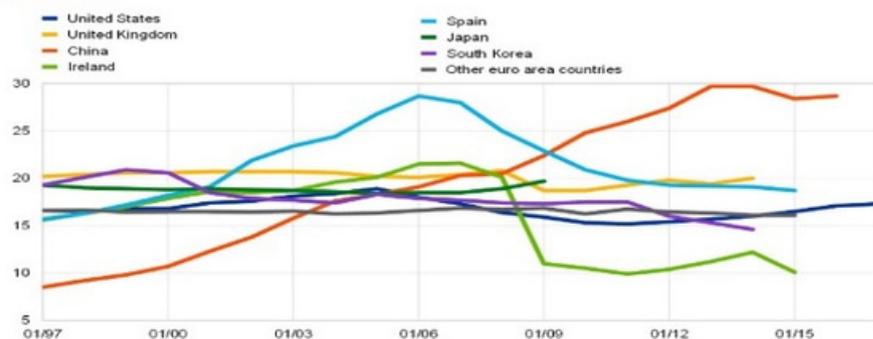
Le cause della bolla immobiliare cinese sono molteplici e complesse.

Tra i fattori principali possiamo individuare le politiche di sostegno al settore immobiliare adottate dal governo cinese negli ultimi anni, la forte domanda di immobili da parte della classe media cinese, la scarsità di alternative di investimento e la speculazione finanziaria.

Lo scoppio della bolla immobiliare cinese potrebbe avere conseguenze devastanti per l'economia mondiale. Tra le possibili ricadute si potrebbero avere un crollo del PIL o una crisi del sistema finanziario cinese con conseguente contagio all'economia globale.

b) The share of real estate-related activities of GDP is high by international comparison

(percentages)



Sources: Panel a: National Bureau of Statistics via CEIC and ECB staff calculations. The latest observation is for December 2021. Panel b: Rogoff and Yang (2021) using national input-output matrices. For China, see data sources in the paper; for other countries, KLEMS. The latest observation is 2017 for China and the United States, 2015 for Spain and Ireland as well as other euro area countries, 2014 for the United Kingdom and South Korea, and 2009 for Japan.



Lo scoppio della bolla immobiliare cinese potrebbe avere conseguenze devastanti per l'economia mondiale. Tra le possibili ricadute si potrebbero avere un crollo del PIL o una crisi del sistema finanziario cinese con conseguente contagio all'economia globale.

La Cina è infatti la seconda economia mondiale e uno dei principali partner commerciali di molti paesi.

Le implicazioni per l'Italia sono evidenti. Il nostro paese è uno dei più esposti al rischio di contagio, essendo la Cina uno dei nostri principali partner commerciali. La tenuta del sistema produttivo italiano e la salvaguardia dei posti di lavoro dipendono in larga misura dalla capacità di Pechino di scongiurare il crollo dei giganti della real estate.

Un rallentamento della crescita cinese si tradurrebbe in una riduzione della domanda globale di beni e servizi, con effetti negativi sulla produzione e sull'occupazione in tutto il mondo. Non esiste una soluzione facile per la bolla immobiliare cinese tuttavia, il governo cinese sta adottando una serie di misure per cercare di disinnescare la bomba. Tra queste misure, possiamo menzionare il rafforzamento delle regolamentazioni e la riduzione del sostegno sul settore immobiliare e l'aumento dell'offerta di case popolari.

Non esiste una soluzione facile per la bolla immobiliare cinese tuttavia, il governo cinese sta adottando una serie di misure per cercare di disinnescare la bomba. Tra queste misure, possiamo menzionare il rafforzamento delle regolamentazioni e la riduzione del sostegno sul settore immobiliare e l'aumento dell'offerta di case popolari. Il caso Suning ma ancor prima Evergrande e la bolla immobiliare cinese sono un campanello d'allarme per l'economia globale. Le possibili conseguenze di una crisi economica in Cina sono devastanti e non possono essere sottovalutate. La comunità internazionale deve collaborare con il governo cinese per trovare una soluzione a questo problema urgente che potrebbe far rivivere scenari già visti durante la crisi del settore bancario americano nel 2007-2008 che coinvolse pesantemente l'intera economia mondiale.

In questa partita la Cina ha in mano una carta fondamentale: il futuro della globalizzazione. La sua capacità di gestire la crisi e di ridisegnare il suo modello di sviluppo economico avrà un impatto decisivo sulla traiettoria del mondo intero.

L'incertezza regna sovrana. Il futuro della Cina, e con essa del mondo, è appeso a un filo. La bolla immobiliare cinese è una bomba ad orologeria che potrebbe esplodere in qualsiasi momento.